

(a) *Thefaurus Novus Inscriptio.*
pag. 345.
(b) *Dio lib. eodem.*

pubblicata dal Doni, e riferita anche da me (a), c' insegna essere stato il suo nome *Lucio Fabio Cilone Septimiano*. Ma nè pur apparisce, che questi due fossero sostituiti; ed è malamente citato in prova di ciò Erodiano. Abbiamo bensì da Dione (b), che *Silio Messala*, verisimilmente sostituito a *Falcone*, dappoichè cadde di posto per l'accusa narrata di sopra, era Console sul principio di Giugno. D' altri Consoli sostituiti in quest' Anno parla il Relando, senza che se ne veggano le prove.

NON si credeva Giuliano di aver a contendere se non con *Pescennio Negro*, quando gli arrivò la nuova, che anche *Settimio Severo* aveva alzata bandiera contra di lui. Allora si vide perduto. Precauzioni da ridere furono quelle, ch'ei prese con fare, che il Senato dichiarasse nemici pubblici *Severo*, e *Negro* con terribil bando a i soldati, che loro ubbidissero: ma Severo assai informato era del cuore de' Senatori. Spedì il Senato anche de i Deputati all' uno e all' altro, per esortarli ad ubbidire; ma Severo guadagnò gli spediti a lui, e gl' indusse a parlare in suo favore all' Armata. *Aquilio Centurione*, ed altri mandati da Giuliano, per assassinar i due nuovi Imperadori, trovarono di aver che fare con gente più accorta di loro. Mise esso Giuliano in armi i suoi Pretoriani, fece fare un trinceramento fuori di Roma, con fosse, mise e delle buone porte, e de i cancelli al Palazzo Imperiale. Dione presente a tutto confessò, che non potea trattener le risa al mirare i Pretoriani, avvezzi alle delizie, intrigati a ripigliare il mestier della guerra; meno ancora le soldatesche ne sapeano, che Giuliano avea fatto venire dall' Armata navale di Miseno; e per gli elefanti co' quali si sperava d'atterrire i cavalli de' nemici, non si trovava chi li sapesse condurre. Roma sembrava oramai una Città assediata, non vedendosi andar innanzi indietro altro che armi, cavalli, ed attrecci di guerra. Giuliano in questi tempi fece uccidere *Emilio Leto* Prefetto del Pretorio, e *Marzia*, autori della morte di *Commodo*, sapendo, che Severo era creatura di Leto, e temendo perciò di vederli uniti contra di sè. Ma Severo senza mettersi pensiero de' vani preparamenti di Giuliano, veniva a gran giornate verso l' Italia. A lui si davano tutte le Città. Senza opposizione entrò in Ravenna, e s'impadronì della Flotta solita a stare in quel Porto. *Tullio Crispino* creato nuovamente Prefetto del Pretorio, e mandato da Giuliano per occupar quella Flotta, se ne tornò indietro con poco gusto. Allora Giuliano non sapendo dove volgersi, ordinò, che le Vestali, i Sacerdoti, e il Senato andassero incontro a

Seve-